

VIOLENZA E RICONCILIAZIONE

► Nel nostro tempo assistiamo all'estendersi della conflittualità e della violenza a tutti i livelli. Ciò lascia sconcertati. Ma, stando alla tradizione biblica, la nostra epoca non è difforme da ciò che è stato nel passato. Fin dalle prime pagine della Genesi ci è presentata la realtà dell'essere umano sottoposto alla **stoltezza e alla violenza, la prima essendo causa della seconda**. L'incapacità di valutare le cose nella loro reale consistenza, la difficoltà di credere alla vita come dono anche se in forma sempre precaria e limitata, producono ribellione, gelosie, aggressività, distruzione. Si delinea così un crescendo di insensatezza e di malvagità; la violenza si moltiplica con progressione geometrica fino a occupare la terra intera.

► Fermiamo l'attenzione sul modo in cui, nei primi capitoli della Genesi, viene descritta la creazione dell'essere umano (viene messo a fuoco ciò che è costitutivo della condizione umana).

• In Gn 1,24ss. 'Adam (= l'essere umano) è creato lo stesso giorno degli animali (6° giorno): è a **immagine degli animali**. La componente «animale», fatta di impulsi istintuali, se lasciata a se stessa, spinge a cercare la propria sopravvivenza, a imporre il proprio dominio a scapito degli altri, usando di tutto e di tutti per il proprio appagamento immediato. Ma l'essere umano è anche profondamente diverso dagli animali, perché è creato a **immagine di Dio**: è suo interlocutore, suo partner, capace di comunicare e di entrare in una relazione da libertà a libertà (1,28: «Dio disse loro...»). In particolare, è chiamato a esercitare il «dominio» sugli animali (governando innanzitutto la propria animalità) e a promuovere la vita attraverso l'incontro con chi è diverso (Gn 1,27: «Dio creò 'Adam a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: *maschio e femmina* li creò»).

• La duplicità dell'essere umano è presente anche nel racconto di creazione di Gn 2,4ss. Al v. 7 è detto che «il Signore Dio plasmò 'Adam con polvere dal suolo ('Adamah)». Che l'essere umano venga **dal suolo** (stesso gioco di parole in latino tra *homo* e *humus*) significa che è radicato nel mondo, che è strettamente legato alla terra e solidale con il suo destino. In quanto tale è un essere di *bisogno* (di nutrimento, di protezione, di gratificazione). Il mondo pulsionale si fa sentire dentro di lui come richiesta di un appagamento immediato della domanda di cibo, di sicurezza, di piacere. 'Adam viene dalla terra; ma, ancor più radicalmente, **viene da Dio**. (da Dio ha ricevuto il soffio vitale). La sua vita è segnata da un dono originario. In quanto tale è un essere di desiderio: si realizza nell'incontro con l'Altro/gli altri. È caratterizzato dalla ricerca di relazioni fatte di mutuo riconoscimento e di mutua accoglienza.

La duplicità dell'essere umano rende ragione della sua complessità e del rischio ricorrente di appiattire il desiderio, che è desiderio di qualcuno con cui entrare in comunicazione, sul bisogno, che è bisogno di qualcosa da usare e assimilare. In questo caso, l'altro è ridotto a oggetto da manipolare a proprio

vantaggio. Si capisce allora che umani si diventa.

I racconti di *Genesis* 1 e 2 mostrano come l'intera realtà, nella sua dimensione più profonda, sia segnata da un **DONO ORIGINARIO**: creare, per Dio, significa donare. Vivere secondo la logica della creazione, vuol dire sapersi abitatore di un mondo dove tutto è donato, sapersi **OSPITATO**. Chi si sa ospitato, prende coscienza di essere chiamato a **OSPITARE**. È stato detto che «il passaggio dal mondo animale al mondo umano è avvenuto quando si è avuta la percezione che il diverso da me, chi è fuori, *extra* me e il mio spazio vitale, da nemico, *hostis*, è divenuto *hospis* (ospite), due termini che secondo i filologi rimandano alla stessa radice». La crescita in umanità consiste nel passaggio, mai concluso, dall'estraneità all'ospitalità.

Prendendo in considerazione la situazione attuale, fa riflettere il fatto che sociologi e psicologi concordino largamente nel definire **narcisista** la società in cui viviamo. Si è ripiegati su se stessi, innamorati della propria immagine. I verbi alla moda sono di questo tipo: **APPARIRE, STUPIRE, FARE COLPO, ESSERE GRATIFICATI**. Conseguentemente, evitare tutto ciò che crea fatica, sofferenza. La riuscita nella vita non sta nell'aver svolto un compito/missione, nell'aver seguito le proprie convinzioni profonde, ma nell'essersi affermati o imposti. L'aspirazione maggiore non è quella di essere stimati e rispettati, ma quella di essere ammirati e invidiati.